

sabato 16 maggio 2015

Alla ricerca del Taeg dei prodotti finanziari

Prospetti da 700 pagine come quelli di alcune polizze unit sono difficili da leggere, anche per chi fosse armato di buona pazienza. Tra l'altro le informazioni salienti, riassunte nelle schede sintetiche, non consentono di capire quale sia il loro costo reale onnicomprensivo. Come capire dunque quanto incidono le commissioni di soluzioni sempre più complesse?

Tra l'altro oggi si trovano sul mercato due diversi tipi di prodotto: le multiramo che sono soggette alle disposizioni Ivass e che dunque esplicitano il Costo percentuale medio annuo (Cpma, calcolato tenuto conto dei caricamenti e dei Ter dei singoli fondi), questo indicatore può essere una valida pietra miliare per capire quanto si paga ogni anno comprando un determinato prodotto. I problemi però sorgono quando nel calcolo ci sono costi di ingresso, che in realtà poi vengono scontati, o ancora quando si utilizzano dei fondi esterni (talvolta anche mille, molto eterogenei quanto a commissioni di gestione).

Insomma il numero magico indicato da prospetto potrebbe in realtà essere anche superiore a quello realmente pagato da cliente. Del tutto diverso è il discorso per le *unit linked* la cui vigilanza è stata nei giorni scorsi confermata alla Consob. In questo caso, non vi è neppure un numero magico: è possibile conoscere sommariamente i singoli costi contenuti in una scheda sintetica, ma non c'è una voce onnicomprensiva sul tipo dell'indicatore sintetico di costo (Isc) previsto per esempio per i fondi pensione o i Pip (anche ramo III). In questo caso la Covip chiede di indicare l'Isc, una sorta di Taeg dei prodotti previdenziali che rende tangibile a tutti l'effettivo costo pagato. — Fe. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The logo for PLUS24, with 'PLUS' in blue and '24' in yellow.